

# GIRO DEL MONTE MISMA



Raccontare di montagne, di camminate lunghe e brevi. Parlare ed esaltarsi per la neve o per giornate assolate. Non sempre la montagna si vive con sudore e oserei dire con dolore che porta certamente poi alla gioia. A volte anche una bella camminata non fa male anche perché ti permette di parlare e di osservare diverse cose che altrimenti non vedresti.

Così risalire al Misma diventa una bella mattinata.

La salita la facciamo da Pradalunga.

Qui la strada sale con vari tornanti fino a raggiungere il santuario della Madonna della Forcella.

Appena sopra si parcheggia e si segue il sentiero .

Ci troviamo ad uno spiazzo e poi si prosegue per sentiero che sale senza troppa fatica e ci porta alla vetta del Misma. Il panorama è di quelli che fanno bene agli occhi e la giornata soleggiata ci permette di godere di questa splendida vista che ci fa buttare l'occhio sul gruppo del Rosa e su altre cime più vicine a noi.

Saliti rilassati ci preoccupiamo un po' per i tanti cacciatori appostati sulle pendici del Misma.

Capiamo che oggi è giornata di caccia al cinghiale e allora è meglio tenere la giacca rossa onde evitare spiacevoli equivoci.

Dopo breve sosta ci apprestiamo a scendere dal lato verso il santuario di



Santa Maria che raggiungiamo e abbiamo l'occasione di entrare e poter ammirare l'interno che in un'altra occasione non abbiamo potuto vedere.

Qui ci informiamo sulle varie strade di accesso e poi riprendiamo il sentiero deviando sulla destra in modo da chiudere il cerchio e tornare alla macchina.

Camminando ad un tratto tre cinghiali ci attraversano a pochi

metri.

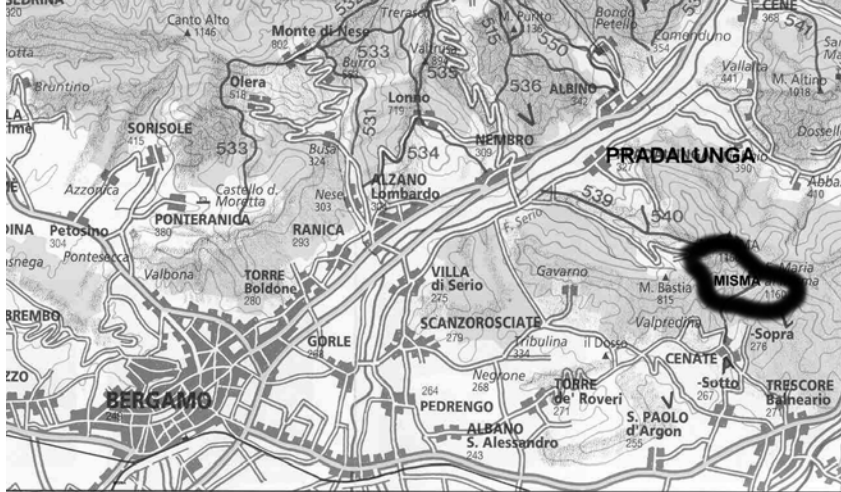
A dirla tutta c'è chi vede tre cinghiali e chi vede una sfilza di salamini passare.

Ognuno ha il suo punto di vista.

Proseguiamo fino ad arrivare ad una pietraia dove vediamo le selci.

Peccato che troppi hanno tentato di appropriarsene danneggiando così un bene di tutti. A dire il vero sulle pendici del Misma c'è la Valpredina che è un'oasi protetta del WWF e che potrebbe essere prese in

considerazione per una gita domenicale un po' diversa dal solito. Come si può dedurre dal nome dovrebbe essere una "VALLE DI PIETRE" ed è infatti qui che si trovavano numerose cave di **pietra coti**, di origine silicea, lavorata ed utilizzata per affilare utensili agricoli come la falce e il falchetto o utensili da cucina come i coltelli.



Brontolando e rimuginando su queste cose si prosegue fino al raggiungimento di un roccolo.

Molto bello, vale la pena vederlo anche perché da qui alla macchina la strada è poca e quindi tutti lo possono ammirare.

La mattina è volata via in un attimo e belli rilassati ce ne possiamo tornare a casa invitando tutti voi a ripercorrere questa camminata che è alla portata di tutti.

FGF-GAM